

Tre giorni a scuola d'amore Successo per le serate d'adorazione che hanno aperto il calendario estivo Gxg

di MATTEO MARINARO

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me».

Proprio queste parole-testamento che Cristo ha lasciato al mondo intero sono state il filo conduttore della tre giorni di adorazioni che hanno aperto il calendario estivo della Missione giovanile diocesana "Giovani per i Giovani". Da lunedì 27 luglio a mercoledì 29, i giovani e le famiglie di tutta la diocesi si sono ritrovate presso la chiesa della Santissima Concezione del Ghetto a Civitavecchia per adorare Gesù Eucaristia e ritrovarsi a meditare insieme sul carisma dell'unità. A fare da colonna sonora la famosa canzone del Gen Rosso "Costellazioni", brano in perfetto stile "focolarino" che nei suoi versi riesce ad esprimere al meglio il grande carisma dell'Unità, vero "pallino di Santità" per Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. "Se le nostre anime fossero stelle potremmo fare una costellazioni – hanno commentato Don Vincenzo, Don Moreno e Don Federico che hanno coordinato le serate di preghiera – queste le parole del canto che abbiamo meditato insieme ai ragazzi. Soprattutto tra i giovani, ma anche nella nostra diocesi, sentivamo il bisogno di approfondire questo tema perché l'Unità in realtà è Dio stesso, Uno e Trino. Questa forza che è in grado di farci scoprire che nell'altro, nel fratello e nella sorella che ci sta davanti o accanto c'è Gesù, che va accolto, amato e perdonato". Ad arricchire i momenti di adorazione silenziosa con il Santissimo esposto alcune letture, canti e dinamiche. "Lunedì ad esempio – hanno raccontato alcuni ragazzi che hanno partecipato alla tre giorni – abbiamo installato un grosso cartellone bianco fuori la chiesa. Ci siamo intinti le mani di inchiostro colorato abbiamo lasciato le nostre impronte digitali sul foglio. Questo perché, proprio come dice la canzone "Costellazioni", "queste mie mani sono le tue mani". Abbiamo capito che ci dobbiamo "fare" strumenti di Dio, e mettere a disposizione di Dio e dei nostri fratelli e sorelle le nostre capacità, ma soprattutto il nostro amore."

La seconda serata invece, quella di martedì è stata dedicata ai pensieri. Sempre parafrasando, il canto del Gen Rosso divenuto ormai un vero "tormentone vacanziero", i giovani della diocesi hanno impresso i propri pensieri e le proprie emozioni da innalzare a Dio. "È stato bellissimo ritrovarci insieme per fare adorazione – hanno commentato i ragazzi del coro che hanno animato la preghiera durante le tre serate – in genere è difficile rimanere in silenzio davanti a Dio. Perché spesso preferiamo parlare noi, invece quello è il momento in cui "parla Lui". Emozionante la riflessione guidata da Don Federico, Don Moreno e Don Vincenzo che ha ripreso il passo di Geremia 29, 11 – 13. "Io conosco i pensieri che ho per voi", dice l'eterno, "pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza. mi invocherete e verrete a pregarmi e io vi esaudirò. mi cercherete e mi troverete perché mi cercherete con tutto il vostro cuore". Chiesa stracolma di fedeli mercoledì sera, incontro conclusivo che è stato presieduto dal vescovo della diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, monsignor Carlo Chenis. All'ingresso della chiesa del Ghetto, lo staff della missione giovani ha installato il cero pasquale, ed ognuno in fila indiana, ha acceso il proprio lume con l'unità di Cristo luce del mondo: "Se le nostre anime fossero fuochi, noi potremmo fare una traccia nella notte". Con il vescovo Carlo dinanzi all'altare e a Gesù Sacramentato la Chiesa particolare tutta si è ritrovata a riflettere sul perdono e sulla carità, vere torce in grado di diffondere la luce del Risorto in un mondo attanagliato dal "torpore della notte". Chiara la riflessione che il presule ha spiegato ai ragazzi. "Carità e perdono fanno parte della

stessa medaglia – ha commentato il vescovo – proprio come ci spiega san Paolo. “Se anche parlassi tutte le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei uno strumento che suona a vuoto”. La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. La legge del perdono è la grande rivoluzione spirituale che il cristianesimo ha introdotto nel mondo. Il perdono è un atteggiamento, che è frutto esclusivo della carità. Senza amore non c'è perdono. Il perdono cristiano è totalmente gratuito e riesce a perdonare quello che umanamente è imperdonabile”.

Per capire meglio la carità e il perdono, i ragazzi dello staff della missione giovanile hanno pensato bene di regalare a ciascuno dei presenti un piccolo sassolino nero. “Un sassolino per ricordarci di tutti i torti ed i soprusi che spesso subiamo – hanno spiegato Don Federico e Don Moreno – quel magone che spesso ci rimane sospeso tra l'esofago e la bocca dello stomaco...che non va né su e né giù. Sono tutti i rancori verso le persone che ci hanno offeso che ci hanno maltrattato e che non riusciamo a perdonare. Questa sera vogliamo allora non dimenticare, perché il perdono non è dimenticanza. Vogliamo affidare a Cristo le nostre sofferenze, perché solo Lui è in grado di cambiare colore al nostro sassolino “nero”.

L'assemblea si è quindi ritrovata in fila davanti al Santissimo Sacramento per offrire a Gesù il proprio sassolino nero, per prenderne in cambio uno colorato d'azzurro, il colore del cielo.

Il vescovo Chenis, da buon salesiano e seguace di Don Bosco, ha dato la buonanotte ai presenti “a modo suo” dando appuntamento a tutti i ragazzi della diocesi per il 14 agosto prossimo quando si terrà la solenne celebrazione eucaristica in piazza Leandra con l'ordinazione del diacono Leopold Nimenya ed ancora per il 16 agosto al piazzale della Marina, con il mega concerto “Domani è” che chiuderà l'estate Gxg 2009.